

CICLISMO. Dopo 15 anni un italiano torna a vincere la Parigi-Roubaix: «Questa corsa è davvero un inferno»

Franco Ballerini l'irriducibile uomo del pavé

Dopo una fantastica fuga di 35 chilometri, Franco Ballerini ha vinto per distacco la Parigi-Roubaix. Secondo il moldavo Tchmil, terzo Ekimov. Erano quindici anni che un italiano non vinceva questa corsa.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

ROUBAIX Un bel viaggio dal inferno al paradiso in bicicletta Franco Ballerini 30 anni l'irriducibile uomo del pavé in un giorno di sole e di polvere con una spalla lussata realizza il sogno della sua vita di corridore sfortunato vincere una Parigi-Roubaix la corsa più pazzica e affascinante che ci sia. Questo sogno poi diventato un incubo se lo cullava da anni. Forse dall'aprile del '93 quando quel vecchio furbone di Duclos Lassale su questo stesso velodromo lo su però al fotofinish per pochi millimetri. Un infortunio poco più di un unghia che nel cuore di Ballerini diventarono un'autostrada di pietre aguzze. Anche l'anno scorso gli andò male terzo (dietro a Tchmil e a Baldato) dopo una via crucis di lacerature e cadute che avrebbe demolito un carriamatto. «Ho pensato al peggio. Che il destino ce l'avesse con me che fossi vittima di un sortilegio che la Roubaix mi respingesse. Eppure non ho mai smesso di sperare».

Mai dire mai. Se avete sfiducia nella vita se tutto vi va storto non lasciatevi andare il traguardo potrebbe essere più vicino di quanto crediate. Ascoltate Ballerini. «Una volta Francesco Moser mi ha detto che vincere questa corsa ti dà una sensazione indescrivibile. Che entrare da solo nel velodromo è stato come entrare nel Paradiso. Ho provato una gioia infinita non traducibile in parole. Forse so lo nei prossimi giorni capirò bene quello che ho fatto. Ora voglio solo godermi questa giornata straordinaria».

Ballerini ha gli occhi lucidi. Quando supera il traguardo e la spirapolvere dei fotografi e dei cronisti lo ruschia piange in silenzio per qualche secondo. Nella solita baraccola nasce chissà come ad arrivare sul palchetto del podio. In quel momento sopraggiungono gli altri corridori. Il secondo è il moldavo Andrei Tchmil primo nel '94 il terzo ancora un corridore dell'Est è il russo Ekimov. Johan Museeuw il belga che domenica ha vinto il Giro delle Fiandre è quarto. Comunque è leader della Coppa del mondo.

Ma chi se ne frega di Museeuw di Tchmil della Coppa del mondo. Tutta l'attenzione è per Ballerini per la sua straordinaria impresa. È la prima volta dopo 15 anni che un corridore italiano riesce a vincere questa corsa. L'ultimo fu Francesco Moser quando nel 1980 centrò il suo terzo successo consecutivo. Poi basta. Solo qualche piazzamento due secondi posti e tante disrezioni. Più passano gli anni e più la Roubaix fa paura ai grandi corridori italiani. Ce ne voleva uno con la spalla lussata per rompere l'incantesimo. «Non vorrei che ora qualcuno pensasse che ho fatto della prelativa. Dico la verità la spalla mi ha fatto male solo all'inizio prima del pavé. Poi mi sono buttato nella mischia e non ho pensato più a nulla. Questo è il mio carattere: poi in una Roubaix non si può pensare. Bisogna andare spingere credersi. A mano a mano che mi avvicinavo temevo che succedesse qualcosa. Il vento soffiava contro e il traguardo non arrivava mai. A chi dedico la vittoria? A mia moglie Sabrina e a mio figlio Giammarco. Una dedica speciale la riservo a Squinzì. Il mio sponsor. «Ti ho sognato che vincevi la Roubaix per distacco» mi ha detto una volta. Con uno sponsor che ti pensa anche di notte bisogna dargli per forza qualche soddisfazione».

Ballerini che è fiorentino e in carriera ha vinto 12 volte è scattato a circa 35 km dal traguardo in un tratto di pavé (il sesto) lungo 250 metri. In precedenza 10 km prima il corridore della Mapei a causa di una foratura ha cambiato la bicicletta. «Si ho preso quella più leggera in carbonio che avrei dovuto utilizzare solo negli ultimi chilometri». Dopo la foratura avendo come punto di riferimento Bortolami ho recuperato rapidamente lo svantaggio». Davanti c'è un quartetto composto da Tafi, Vandererden, Ekimov e Dietz. «Quando ci siamo ricongiunti ho visto che tutti leggevano. Allora ho pensato che gli altri fossero stanchi oppure che si marciavano stretti. Niente senza pensarci troppo sono scattato in progressione. Quel punto lo conosco bene. Siccome subito dopo riprende l'asfalto se uno guadagna del vantaggio diventa poi difficile riprenderlo. Lo ammetto è lo stesso punto da cui sono fuggito anche l'anno scorso. Ma non bisogna essere fatalisti. So che è un punto favorevole e tanto mi basta. Per una volta credo di aver avuto ragione».

Ordine d'arrivo

- 1) Franco Ballerini (Ita/Mapei) in 6 h 27.08.
- 2) Tchmil (Mol) a 1.56"
- 3) Museeuw (Bel) s.t.
- 4) Ekimov (Rus) s.t.
- 5) Caplot (Bel) s.t.
- 6) Vandererden (Bel) a 2'00"
- 7) Baldato (Ita) s.t.
- 8) Moncassin (Fra) s.t.
- 9) Aldag (Ger) s.t.
- 10) Bortolami (Ita) s.t.
- 11) Yates (Gbr) s.t.
- 12) Scandri (Ita) s.t.
- 13) Van Nooydonck (Bel) s.t.
- 14) Tafi (Ita) s.t.
- 15) Dietz (Ger) s.t.
- 16) Nelissen (Bel) s.t.
- 17) Bauer (Can) a 2'24"
- 18) Loda (Ita) s.t.
- 19) Duclos-Lassale (Fra) a 2'36"
- 20) Zanini (Ita) s.t.



Franco Ballerini sul podio con il trofeo della Parigi-Roubaix. Sopra, l'arrivo al traguardo. Patrick Kovar/Wansa

LE REAZIONI

Bortolami: «La squadra mi ha tradito»

ROUBAIX. Allegra ma non troppo. Granitica Bortolami compie il giro di squadra di Ballerini quando arriva al traguardo e stranamente arrabbiato. «Si per me non è stata una bella giornata. Mi fa piacere per Ballerini che è un amico però io ho avuto un sacco di problemi. E poi dico la verità spesso ho avuto la sgradevole sensazione di non essere appoggiato dalla squadra. Quando ho forato dopo circa 140 chilometri mi sono girato senza trovare l'ammiraglia. Per un motivo o per l'altro ho dovuto aspettare di verso tempo. Insomma ho avuto la spiacevole sensazione di non essere appoggiato adeguatamente che oggi o non dovrei figurare tra i protagonisti della corsa. Intendiamoci con Ballerini non ho avuto problemi. Lui è un amico. Io avrei aiutato comunque».

Di tutt'altro umore è invece Andrea Tafi il compagno di Ballerini che per un lungo tratto di strada è stato in fuga. «Sono felice di aver la vittoria per Franco. E come se avessi vinto anch'io. In una squadra si deve fare così. Faremo una grande festa. Beremo dello champagne. E il primo brindisi voglio farlo con Ballerini».

Il medico di Ballerini Ivan Van Mul spiega così la perfomance del suo corridore. «L'unico antidolorifico che gli abbiamo somministrato è stato un Voltaren. Dargli prodotti più potenti poteva essere controproducente perché andrebbe liscio. La spalla anche se aveva subito una lussazione dopo un orsa si è assestata. La posizione in bicicletta fortunatamente favorisce questo genere di infortunio. Se Ballerini fosse stato un calciatore non avrebbe potuto giocare. In questo modo invece abbiamo saltato lo scottolone. Va anche considerato il suo carattere. Franco è un ragazzo coraggioso fin troppo generoso. Con un altro corridore magari non sarebbe stato possibile».

Contentissimo anche Bartolozzi il direttore sportivo di Ballerini che per coincidenza seguì anche Francesco Moser quando si aggiudicò tre Roubaix consecutive. «Un'impresa magnifica quella di Ballerini. Mi è sembrato di tornare indietro di una quindicina d'anni. Franco è come Moser uno di quei corridori tagliati su misura per questo genere di corse. Avrebbe già dovuto vincere altre solo che la sfortunata glio ha impedito».

Anche Andrei Tchmil il trionfatore dell'ultima edizione e quest'anno secondo davanti a Ekimov si è rallegrato del successo di Ballerini. «Se c'è un corridore che merita di vincere la Roubaix questo era Ballerini. Perdersi con un altro mi avrebbe dato fastidio così il concetto volentieri». Domenica prossima Ballerini correrà la Liegi Bastogne Liegi. Sallèterà invece la Fieschia Vallone. Du C

VIVICITÀ. 12ª edizione in 40 città italiane e 14 europee Corsa di pace a Sarajevo

ROMA. La prima classifica è arrivata da Sarajevo dove nonostante i cecchini e le granate più di 300 atleti e cittadini erano al via nel palazzo dello Sport di «Skenderija» per sentirsi parte dell'Europa correndo idealmente con gli atleti di 40 città italiane e 14 europee. Un altro sogno di pace è giunto da Gornja e Nova Gorica. E anche Tirana si è riscoperta un po' più europea e con tanta voglia di correre. Vivicità giunta alla sua 12ª edizione acquista ancora più valore con l'abbina mento ripetuto anche quest'anno con Amnesty International a sostegno della campagna per la difesa dei diritti delle donne. Sport è un po' più politico quindi con Vivicità dimostrato sempre più di poter andare a braccetto oltre che di corsa. Una tendenza questa non tradita nemmeno da quest'ultima edizione internazionale della gara podistica organizzata dall'Usp. Promossa in primis al rispetto tra le discipline sportive. Catania e K

una un binomio che ha ottenuto risultati straordinari. Nella brutissima gara catalana ha prevalso Paul Tergat campione mondiale di cross 1995 risultando anche il primo assoluto nella classifica generale compensata. La velocista di Catania ha premiato anche gli altri quattro atleti classificati che si sono aggiudicati i primi posti nella classifica generale secondo arrivato il giovanissimo keniano David Chelule terzo ai mondiali di cross ter zo il keniano Andrea Masa. Vincenzo Modica quarto a Catania e nella classifica generale è l'unico italiano che ha saputo contrastare il predominio dei campioni del Kenia arrivando davanti a James Songok di un solo secondo. Anche per le donne si è ripulita l'accoppiata vincente Kenia-Catania con la vittoria di Margaret Nghoto. Un'altra emergenza della nazionale italiana che a sorpresa si è classificata quarta è stata quella assoluta di cross 1995 a Durban

Seconda nella classifica compensata Jocelyne Farruggia prima a Roma Silvia Sommaggio vincitrice di Vivicità 94 e risultata seconda a Catania con 39'57" tempo che le è valso il terzo posto in quella compensata. Onetta Mancina guardia forestale recente campionessa ai mondiali italiani in Florida ha ottenuto grazie alla prestazione di Roma il quarto posto assoluto. Quinta nella classifica compensata Agata Balsamo vincitrice incontrastata della gara di Palermo. Vivicità che è organizzata dall'Unione italiana sport per tutti ha vissuto la sua edizione record di partecipanti grazie alle condizioni climatiche ideali in tutte le città e a un rinnovato entusiasmo degli sportivi per le corse podistiche che elementi favorevoli che hanno assicurato una grande presenza di atleti pubblico dovunque una cifra più che gli oltre 10 mila partecipanti di Reggio Emilia.

PALLAVOLO DONNE. Roma vince solo al tie break contro Reggio Emilia Scudetto: questione Modena-Matera?

LORENZO BRIANI

Probabilmente la fine del campionato è già scritta. Finches Roma permettendo. Anthesis Modena e Latte Ruggiada Matera hanno dimostrato di avere qualche carta in più rispetto alle avversarie per raggiungere la finale tricolore. La Final Four di Coppa Italia ha messo in bella mostra tutti i limiti delle capofila modenesi che contro la Finches inaspettatamente sono cadute con il più basso punteggio. Una questione non vuol dire che la formazione allenata da Giorgio Barbieri sia destinata a perdere ancora. Anzi. Gabriela Perez del S. L. e compagne arrivate hanno sicuramente mandato in tilt le occhiate di Sumiraga. E il match disputato in quel di Modena non era certo di quelli da bollare come facili. Eppure i parziali non lasciarono scampo alle supposizioni. Le modenesi hanno ripreso a macinare gioco a schemi. Chi invece non è riuscito ancora a prendersi dalla brutta figura rimediata in Coppa Italia è l'Olimpia di Ravenna. Le romagnole infatti non sono state capaci (non era certo un'impresa semplice) di battere le campionesse in carica del Latte Ruggiada di Matera. Il tie break ha deciso le sorti del match. Anzi. Keba Phipps ha chiuso ogni via d'uscita alle romagnole. Eppure i primi due parziali avevano dato ragione agli schemi di Manuela Belloni e compagne. Poi però qual cosa è cambiato. Matera ha ripreso a giocare senza pensare ai possibili problemi che una sconfitta avrebbe inevitabilmente portato ed è riuscita a vincere. Chi invece appare senza continuità è la Finches Roma. Le ragazze di Simonetta Avallè (che si sono imposte soltanto al tie break contro le Ceramiche Magica di Reggio Emilia che ospitava la famiglia Spagnolo) il tifoso genovese ammazza prima di Genova Milan) alla quale è stato devo

luto l'incasso del match disputato il 19 febbraio scorso) hanno impressionato tutti quanti nella finalissima di Coppa Italia (persa al tie break contro Matera) ma in campionato contro le formazioni di bassa classifica hanno incontrato difficoltà insospettite. Forza degli avversari o debolezza psicologica? Il dubbio si potrà sciogliere soltanto quando si arriverà alle semifinali scudetto. La non è dubbio bisognerebbe tirare fuori dal cilindro prestazioni di rilievo. Lo si vedrà se quanto è parso in quel di Modena compendesse a verità. Ana Paula De Tassis e compagne insomma dovranno far vedere che pasta sono fatte.

I risultati Anthesis Modena

Ecoclear Suniraga 3-0 (15-6 15-8 15-6). Impresen Aggento Andrea Lingere Trani 3-0 (15-4 15-13 15-7). Olimpia Ravenna Latte Ruggiada Matera 2-3 (15-9 15-8 9-15 3-15 15-6 6-15). Ceramiche Magica Reggio Emilia Finches Roma 2-2 (16-14 9-15 8-15 15-7 11-15). Tradico 2. Magna Sida 18. Tradico 2. Magna Sida 18. Bruma 14. Impresen 10. Andrea Despar 6. Eureka Magica. Andrea Impresen una partita in più.

Anthesis. INCONTRI ESCLUSIVI CON L'INTIMO